

APULIA THEOLOGICA

RIVISTA DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE

«Viandanti
della stessa carne,
figli della stessa terra...»
(*FD8*)

Rocco D'AMBROSIO
Saverio DI LISO
Vincenzo DI PILATO
Paolo FRIZZI
Giacomo LORUSSO
Francesco MARTIGNANO
Luigi RENNA

Antonio BERGAMO
Giovanni DEL MISSIER – Roberto MASSARO
Vincenzo MARINELLI
Maria Carmela PUTTI
Francesco SCARAMUZZI

1 ANNO VII
GENNAIO / GIUGNO 2021

EDB



4er tutto ciBche riguarda la direzione e la redazione)manoscritti, libri da recensire, invii per cambio, ecc.Pindirizzare a

APULIA
THEOLOGICA

Largo San Sabino, 1 – 70122 Bari
Tel. 080 52 22 241 ■ Fax 080 52 25 532
rivista@facoltateologica.it

**DIREZIONE EDITORIALE
ED AMMINISTRATIVA**

Direttore

Vincenzo DI PILATO

RiVedirettore

Francesco SCARAMUZZI

Comitato di reda`ione

Annalisa CAPUTO – Francesco MARTIGNANO – Salvatore MELE – Luca DE SANTIS – Pio ZUPPA

Pebretario amministratore

p. Santo PAGNOTTA op

/ roprietà

Facoltà Teologica Pugliese (Bari)

Direttore E esponsaSile

Vincenzo DI PILATO

*Le recensioni vanno spedite all'indirizzo
rivista@facoltateologica.it
apth@facoltateologica.it*

Gli autori riceveranno l'estratto
dell'articolo pubblicato in pdf

La rivista t` soggetta a Peer Review.

*Le norme redazionali sono consultabili
nelle ultime pagine della rivista e all'indie
rizzo [http://www.facoltateologica.it/
apuliatheologica](http://www.facoltateologica.it/apuliatheologica)*



**Centro
editoriale
Dehoniano**

*4er l'amministrazione,
gli abbonamenti,
la vendita dei fascicoli, ecc., rivolgersi a*

Centro Editoriale Dehoniano
Via Scipione Dal Ferro 4
40138 Bologna
Tel. 051 3941255
Fax 051 3941299
ufficio.abbonamenti@dehoniane.it

Qbbonamento E(E0

Italia € 50,50

Italia annuale enti € 63,50

Europa € 70,50

Resto del Mondo € 80,50

Una copia € 31,00

*L'importo dell'abbonamento puBessere
versato sul conto corrente postale Ej 22(1
intestato al C.: .S .*

*Centro : ditoriale S ehoniano a .ò .L. U
8ologna*

ISSN 2421-3977

*ò egistrazione del Dribunale di 8 ari
n. 3468/2014 del 12/9/2014*

: ditore

Centro Editoriale Dehoniano,
Bologna
www.dehoniane.it

a tampa

LegoDigit srl, Lavis (TN) 2021

SOMMARIO

FOCUS

LUIGI RENNA

*La Fratelli tutti nel solco della «fedeltà dinamica»
della Dottrina sociale della Chiesa:
una nuova pagina di magistero sociale
attenta ai segni dei tempi* » 5

PAOLO FRIZZI

*I paradossi della globalizzazione e la fraternità inevitabile:
la sfida di papa Francesco per causare un mondo aperto* » 29

SAVERIO DI LISO

Fraternità: una categoria originale? » 49

ROCCO D'AMBROSIO

La migliore politica alla prova del populismo » 75

GIACOMO LORUSSO

Un estraneo sulla strada » 91

VINCENZO DI PILATO

*L'Oltre di Dio rinvia all'altro del fratello.
Le religioni al servizio della fraternità* » 117

FRANCESCO MARTIGNANO

*Camminare «liturgicamente» sulla via del buon samaritano.
Spunti liturgici alla luce di Fratelli tutti* » 141

ARTICOLI

FRANCESCO SCARAMUZZI

*«Questa tradizione, che trae origine dagli apostoli,
progredisce nella Chiesa» (DV 8).
Una riflessione sullo sviluppo del pensiero teologico
a partire dalla voce «Tradizione»
del Dizionario di Teologia dommatica (1943)* » 175

ANTONIO BERGAMO <i>Fragilità e generatività. Note e sentieri teologici</i>	»	205
MARIA CARMELA PUTTI <i>«Sulla soglia della coscienza».</i> <i>La persona in Karol Wojtyła: dimensione del «confine» del «fine»</i>	»	219
GIOVANNI DEL MISSIER – ROBERTO MASSARO <i>Etica della comunicazione in tempi di crisi</i>	»	233
VINCENZO MARINELLI <i>La missione pastorale della Chiesa al tempo dei social</i>	»	241
RECENSIONI.....	»	255

meandri di una trattazione meramente teorica, ma offre al lettore un orizzonte teologico sicuro.

Il testo è una sintesi di differenti temi di liturgia e di sacramenti, detti con un linguaggio capace di farli apprezzare a partire dalle domande antropologiche e pastorali del nostro tempo, con una *parresia* tale da non nascondere la necessità di cambiare prassi, a volte criticate a volte sfidate perché si permetta di aprire nuovi cammini da percorrere e nuove mete da raggiungere.

Inoltre, l'Autore ci aiuta ad apprezzare la liturgia e i sacramenti in particolare, riflettendo sul corpo: la liturgia è eminentemente corporale, si nutre di gesti, di atteggiamenti/posture, di movimenti (processioni) e anche di azioni compiute sul corpo. I sacramenti, come dicevano gli antichi, sono *propter homines*, sono fatti per l'uomo non soltanto nel senso che servono alla santificazione e alla salvezza degli uomini, ma nel senso che sono a misura dell'uomo, rispondono a un'esigenza umana e funzionano secondo le modalità dell'essere e dell'agire umano.

I sacramenti, infatti, sono l'ultima espressione di quella logica di incarnazione che guida tutta la rivelazione biblica e la storia della salvezza: Dio viene incontro all'uomo scendendo sul piano dell'esistenza umana e adattandosi alle strutture dell'umano. Gesti e atteggiamenti non sono solo espressione ma anche forma della realizzazione della vita spirituale. Compiendo quel determinato gesto, entrando in quell'atteggiamento, il fedele diviene ciò che fa.

Il testo di Chauvet permette di focalizzare l'attenzione sul fatto che se nelle nostre liturgie certi riti appaiono insignificanti, non è colpa del rito, bensì del nostro modo di compierlo. Infatti, la verità dei gesti porta con sé l'esigenza della verità delle cose, degli oggetti, anche a costo di una minore praticità. Senza cadere, però, nella banalità di gesti e oggetti così ordinari da perdere ogni capacità di rimando a un ordine di realtà diverso da quello del quotidiano, dell'utile, dell'immediato. Come diceva padre Gelineau, è necessario che le

forme invitino a superare le proprie apparenze attraverso quel tanto di diversità dal normale, di stilizzazione rituale, che è necessario e sufficiente per innescare il gioco aperto del rimando simbolico.

Vi è solo un margine di plausibilità: tra un eccesso di familiarità che rende poco probabile il nascere del simbolo perché si rimane immersi nell'esperienza immediata e un eccesso di ieratismo e di esoterismo che scoraggia la ricerca di significati e l'impegno profondo. Il gesto liturgico è «simbolico» perché, fuori dall'esperienza ordinaria, riceve, attraverso il contesto rituale, un significato che trascende l'esperienza stessa assumendola nella sua totalità.

Francesco MARTIGNANO

BERGAMO Antonio (a cura di), *La salvezza del desiderio. Un percorso interdisciplinare* (Theologica. Studi e ricerche, 7), Eucumenica Editrice, Bari 2020, 189 pp., € 22.

Il presente studio, frutto di un progetto di ricerca in antropologia teologica della Facoltà Teologica Pugliese nell'a.a. 2019-2020, vede l'esplicarsi di un dialogo interdisciplinare sul tema del desiderio alla luce del contesto culturale attuale caratterizzato – come ricorda papa Francesco nella lettera enciclica *Laudato si'* – da un paradigma tecnocratico, in cui anche il desiderio di salvezza viene ad essere ridotto nel suo portato. I sette contributi del volume provano a correlare ciascuno dalla propria prospettiva la ricchezza dell'esistenziale del desiderio con il dono della salvezza in Cristo.

Leonardo Lepore, docente di Egesi biblica presso l'ISSR «San Giuseppe Moscati» di Benevento, opera una ricognizione biblica del termine. Tale termine, si evidenzia, non ha un'esplicita conferma lessicale all'interno della Bibbia, ma vi sono alcuni lessemi minori che offrono significati affini o particolari sfumature che permettono di cogliere meglio il senso di insieme. Nella Scrittura il desiderio pare essere quasi esorcizzato leggendo il

divieto di desiderare ciò che è dell'altro. Questo non implica tuttavia un inficiare il portato del cuore, quale sede del desiderio, negandogli ciò che gli è proprio, bensì prendere consapevolezza che il desiderare pone in essere un'azione individuale chiamata a tenere conto dell'altro. Dunque, sia i testi del Deuteronomio che quelli di Esodo, proposti nel contributo, mirano a prevenire le azioni malvagie derivanti dal desiderare bramoso che elimina l'altro pur di preservare se stesso. D'altro canto, infatti, vi è un desiderio sano che è quello rivolto «verso le cose di Dio» (p. 27).

Valentina Gaudiano, docente di Antropologia filosofica presso l'Istituto universitario «Sophia» di Loppiano (Fi), opera una distinzione tra desiderio e bisogno spiegandone le differenze e sostenendo che «un desiderio esaudito smette di essere desiderio» (p. 30). Il *de-siderio*, in virtù di quella mancanza che l'anelante cerca continuamente e del suo volgersi al bene, lo si può esprimere nel più alto grado nell'amore. È quanto emerge nell'analisi del concetto di desiderio in Platone, con il suo manifestare la tensione verso qualcosa alla luce della dinamica di *eros*. Tale tensione che accompagna la nostra esistenza, la si riscontra anche in S. Kierkegaard e negli stadi che egli tratteggia, attraverso i quali l'amore si eleva. In essi si dà il definire se stessi nel rapporto con l'altro, che finisce per essere identificazione nell'altro, mantenendo tuttavia il paradosso della distinzione tra i due, così come risulta nello stadio religioso. Non è, infatti, sufficiente per l'uomo desiderare e amare, ma ciò che ne orienta l'esito è l'anelito più profondo di colui che è in noi, in virtù dell'essere datoci. Infine viene delineato il rapporto tra corporeità e desiderio. Il desiderio non annovera solo il corpo ricercato, ma anche la facoltà intellettuale e sensitiva, in quanto quell'oggetto che desidero posso conoscerlo e in virtù della sua bellezza voglio averlo mediante i sensi che lo percepiscono. Questa relazione che si viene, infine, a instaurare diviene dono desiderato dal sé elargito all'altro e dall'altro.

In una prospettiva teologica, Francesco Scanziani, docente di Teologia dogmatica presso la Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale, evidenzia come il desiderio sia parte integrante dell'uomo che tende verso il suo fine. Il percorso che l'A. delinea è il passaggio da ciò verso cui siamo chiamati, al fatto stesso di essere attratti da colui che ci ha creato. Come rileva l'A., in Agostino emerge l'ambiguità che può scaturire da questo essere attratti, facendo un distinguo tra «l'amore-*caritas*, che ha per oggetto Dio, e l'amore-*cupiditas* che ha per oggetto i beni terreni» (p. 67). Inoltre, l'uomo deve anelare sempre più a Dio, poiché in quanto ferito dal peccato è bisognoso della grazia, che si esplica come ritorno alla volontà originaria che il mondo, così come inteso dall'evangelista Giovanni, ha deviato. Inoltre, l'uomo, secondo l'apporto di Tommaso, ha in sé un *appetitus naturalis* (p. 72), e nella *participatio ad entis* in cui egli è sin dal principio inserito tende a raggiungere la perfezione, a divenire, direbbe *Gaudium et spes*, uomo guardando a Cristo. Questo compimento pieno cui l'uomo tende è definito, da Agostino e Tommaso, beatitudine, che significa essere in una condizione di libertà in Dio. Tra i due autori, tuttavia, si rintraccia una differenza. Mentre, infatti, per l'Ipponate questa visione ha «una dimensione affettiva», per l'Aquinate «ha una dimensione conoscitiva» (p. 72). Si può ben comprendere che l'uomo quando desidera non è alienato da sé, ma è ispirato dal sé che richiama il chiamato in un *continuum* relazionale con il soggetto del desiderio: Dio. Tutto ciò non è da vivere in un tempo lontano in cui dobbiamo calarci, ma in un presente che, nell'*hic et nunc* storico, prefigura il qui e non ancora di Dio. In questa relazione che si è venuta a delineare, l'uomo fugge dal desiderio di essere auto-realizzato, e scopre di essere chiamato a compiere un salto e comprendere l'alterità, piuttosto che sofferarla narcisisticamente verso la propria autoreferenzialità.

Il desiderio di salvezza in una prospettiva dialogica e interreligiosa viene affrontato da Vincenzo Di Pilato, docente di Teolo-

gia fondamentale presso la Facoltà Teologica Pugliese. L'A. sottolinea come in diverse tradizioni religiose e culturali il desiderio di salvezza esprima la felicità, qualificata come beatitudine; in queste differenti tradizioni si cerca tuttavia di eliminare i principi che portano ad essa, per poterla raggiungere. Mettendo in luce la peculiarità del cristianesimo e della salvezza in Cristo egli ne pone in evidenza il portato dialogico e relazionale. Sostenere che il cristianesimo possieda una portata universale, implica che esso porti a compimento questo compito e questa vocazione racchiusa nel desiderio di salvezza dischiuso in Cristo, attraverso le relazioni che è chiamato a instaurare con l'umanità, nell'orizzonte di una teologia della comunione, tanto auspicata dal concilio Vaticano II.

Nell'analisi di Mariateresa Gattullo, docente di Geografia economica presso l'Università «Aldo Moro» di Bari, il desiderio viene tematizzato nel suo situarsi tra benessere e tecnica. L'A. delinea il paradigma del desiderio che si è andato profilando attraverso il corso storico in campo economico. Esso è sempre più lontano dal ben-essere e sempre più vicino al soddisfacimento di un'utilità che è alienata dalle qualità personali, che vengono fagocitate dal sistema economico vigente, il quale mira a cogliere più l'interesse personale che il bene comune. Si è passati dal mercato, inteso come luogo fisico, di scambi non solo materiali ma anche relazionali, a un mercato in cui la merce soffre il capitale umano, così come la persona oggi è definita. Siamo immersi in una società liquida, secondo la definizione di Z. Bauman, a tal punto da ridurre tutto a oggetto comprato e consumato, non valorizzato e desiderato. Dunque, alla nozione individualistica di felicità, che oggi pare presente nella nostra società, ovvero che l'uomo più è ricco più è felice, non sembra corrispondere la realtà dell'umano, che richiede una comprensione autentica del ben-essere della persona nell'integralità del suo essere e del suo desiderare. Roberto Massaro, docente di Teologia morale presso la Facoltà Teologica Pu-

gliese, nel suo studio sul rapporto tra desiderio e vita morale muove da un distinguo tra filosofia medievale e moderna, indicando che se per la prima vi è un approccio positivo al desiderio che porterà al ricongiungimento con Dio come emerge in Tommaso d'Aquino, per la seconda si può notare come il desiderio sia oggetto di potere da parte dell'uomo, a tal punto da «non poterne farne a meno» (p. 149). Tuttavia, sostiene l'A., ciò non è sufficiente per una riflessione etica esaustiva sul desiderio. La mancanza, tipica del desiderio, produce una ferita nell'uomo, ma è proprio tale limite a «muovere» il desiderio.

Nell'ultimo contributo del percorso di ricerca, Antonio Bergamo, docente di Teologia dogmatica presso la Facoltà Teologica Pugliese e curatore del volume, prova a delineare una semantica teologica del desiderio. In essa viene ricostruito la tensionalità desiderante mossa dall'interpellanza del desiderato in cui fa breccia l'irruzione di un di più di senso che provoca la libertà dell'essere umano. Il quadro che il volume offre è dunque quello di un percorso interdisciplinare in cui il desiderio di salvezza, insito nell'apertura dialogica dell'essere umano, viene ad essere riletto nel tentativo di esprimere in maniera piena il suo portato e la sua integralità, suscitando nel lettore domande tese a dischiudere ulteriori percorsi di approfondimento e ricerca.

Antonio CIRFETA

GAUDIANO Valentina (a cura di), *Sul maschile e sul femminile. In dialogo con Klaus Hemmerle*, Città Nuova, Roma 2020, 214 pp., € 18.

La questione del maschile e del femminile è un tema antropologico quanto mai attuale e complesso che questo volume affronta a partire dalla lettura hemmerliana. Frutto di un convegno dedicato al filosofo e teologo tedesco Klaus Hemmerle, tenutosi il 4-5 maggio 2019 presso l'Istituto universitario «Sophia» (Loppiano-Firenze), i contributi dei diversi